

Prologo

Shakespeare è l'antenato mitico di Hollywood?

William Shakespeare è sepolto in questo cimitero: ha vissuto i suoi ultimi anni qui a Los Angeles.

S. MARTIN in *L.A. Story*

L'industria del cinema come la conosciamo è nata sostanzialmente al tempo di Shakespeare.

M. NORMAN su *Shakespeare in Love*

Shakespeare non è sepolto a Los Angeles, questa è solo la gag surreale di uno dei piú popolari comici americani di sempre, Steve Martin. Il suo film *L.A. Story* (1991) fa la parodia degli stereotipi culturali della città del cinema, in questo caso la convinzione, diffusa da sempre in certi ambienti di Hollywood, che Shakespeare sia un loro antenato, il loro quarto di nobiltà. Proprio su questa convinzione si basa *Shakespeare in Love*, un film del 1998 che nei propositi del suo ideatore, Marc Norman, racconta il teatro elisabettiano come una protoindustria dell'*entertainment* di massa, in anticipo di tre secoli sulla novecentesca «fabbrica dei sogni» californiana. È uno dei pochi film shakespeariani che abbia riscosso un successo popolare paragonabile a quello di cui ha goduto Shakespeare con i suoi *plays* nella Londra dei teatri pubblici. È anche il piú esplicito dei film hollywoodiani che si rifanno a Shakespeare, tanto da risultare perfino smaccato: l'unico ad avere proprio lui nel ruolo del titolo e, per di piú, associato a *love*, una parola magica per lo *show business* di ogni tempo. Il giovane Will Shakespeare è qui il protagonista di una commedia romantica che al suo interno riscrive anche la piú famosa delle sue tragedie, *Romeo e Giulietta*. Ma Will è prima di tutto uno *scriptwriter* pressato dalle richieste assillanti di un'industria dello spettacolo che esige sempre nuove opere, e a cui lui chiede sempre piú soldi, con il sogno di

diventare azionista della compagnia e ottenere quindi una quota dei profitti. Certo, il suo personaggio non corrisponde allo Shakespeare dell'iconografia tradizionale, il posato gentiluomo dai baffetti curati che presiede con distacco olimpico e sguardo mite ai destini della letteratura inglese da sopra un rigido colletto elisabettiano. Nella Hollywood *ante litteram* di *Shakespeare in Love*, persino un capolavoro come *Romeo e Giulietta* è concepito non per ispirazione di una Musa – quella, si spera, verrà in corso d'opera –, ma per onorare la firma sul contratto stipulato tra un finanziatore che vuole entrare nel business e un funambolico impresario teatrale, prima ancora che Shakespeare abbia scritto una sola riga.

Hollywood si rispecchia compiaciuta in questo film che racconta del suo mitico antenato, e lo celebra solennemente in occasione dell'ultima notte degli Oscar nel secolo del cinema.